

# GLI INDICATORI ISTAT PER LA SITUAZIONE ITALIANA

NEL PERCORSO VERSO I 17 SDG, ISTAT ELABORA GLI INDICATORI PER L'ITALIA SECONDO UN APPROCCIO SISTEMICO-INTEGRATO CHE CONSIDERA VARI FATTORI. LA GEOGRAFIA REGIONALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE MOSTRA UNA SITUAZIONE PIÙ FAVOREVOLE AL NORD, MA CRITICITÀ SPECIFICHE SI RISCOVONO IN NUMEROSE REGIONI.

L'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite<sup>1</sup>, è costituita da 17 obiettivi finalizzati all'eliminazione della povertà, alla protezione del pianeta e al raggiungimento di una prosperità diffusa. Gli obiettivi si basano sul bilanciamento delle fondamentali dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale, ambientale e istituzionale; queste vengono affrontate attraverso un approccio integrato, finalizzato a realizzare un progresso sostenibile. I 17 obiettivi sono declinati in 169 sotto-obiettivi. Lo *United Nations Inter Agency Expert Group on SDGs* (Un-Iaeg-Sdgs) ha proposto una lista di 244 indicatori (di cui 232 diversi) necessari per il loro monitoraggio, che costituiscono il quadro di riferimento statistico a livello mondiale. Si tratta sia di indicatori consolidati e disponibili per la gran parte dei paesi, sia di indicatori che non vengono correntemente prodotti. L'Istat, come gli altri istituti nazionali di statistica, ha il compito di costruire l'informazione statistica necessaria al monitoraggio dell'Agenda 2030 per il nostro paese e a contribuire alla realizzazione di questo progetto globale. Pertanto, a partire da dicembre 2016 ha reso disponibili con cadenza semestrale gli indicatori per l'Italia sulla piattaforma informativa dedicata agli Sdg del sito ([www.istat.it](http://www.istat.it)). Quest'anno, insieme al nuovo rilascio, è pubblicato il secondo "Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia". La piattaforma Istat dedicata agli Sdg considera informazione statistica relativa a 123 indicatori Un-Iaeg-Sdgs, per un totale di 303 misure statistiche nazionali (di cui 273 diverse). Si tratta di un lavoro in continua evoluzione, che tiene conto dei miglioramenti nella produzione delle misure statistiche nell'ambito del Sistema statistico nazionale<sup>2</sup>, della progressiva estensione e articolazione dell'attività di "mappatura" degli indicatori proposti da Un-Iaeg-Sdgs, delle attività in corso

anche con le agenzie "custodi" degli indicatori (Fao, Unodc, Unep, Unfccc...). Le misure statistiche rese disponibili in alcuni casi sono identiche a quelle richieste dal quadro internazionale, in altri sono simili o parziali, e in altri casi si presentano come misure specifiche nazionali di contesto, perché riferite alla situazione italiana e/o al contesto europeo. Gli indicatori per gli Sdg sono stati sviluppati in coerenza con gli indicatori per il Benessere equo e sostenibile (Bes). In applicazione del principio dell'Agenda 2030 "no one left behind", è stata dedicata particolare attenzione alle possibili disaggregazioni per genere, cittadinanza, presenza di limitazioni (disabilità) e livello territoriale: per 175 misure statistiche è stato possibile fornire anche le disaggregazioni regionali.

Data la ricchezza informativa relativa alle regioni è stata sviluppata una prima analisi della geografia dello sviluppo sostenibile, considerando una valutazione complessiva dei livelli di sviluppo nelle regioni, ricavata dalla distribuzione dei quintili degli indicatori dell'ultimo anno disponibile<sup>3</sup>. Non si tratta di una misura di sintesi di tutti gli indicatori, ma di una valutazione delle posizioni regionali rispetto ai 5 gruppi definiti dai quintili, il primo caratterizzato dalla situazione più critica, l'ultimo da quella relativamente più favorevole.

La geografia dello sviluppo sostenibile che ne deriva non si differenzia molto dall'usuale ripartizione del territorio italiano, che vede il nord in una situazione prevalentemente più favorevole rispetto al resto del paese. Tra le aree dove la situazione descritta dagli indicatori Sdg è più avanzata emergono le province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna. Se si considera anche il profilo medio-alto, a queste regioni si aggiungono Toscana e Piemonte. La più alta concentrazione di indicatori nell'area di difficoltà si riscontra in Sicilia, Calabria e Campania. Il Lazio



sembra più simile all'Abruzzo che alle altre regioni della ripartizione centrale. Ulteriori aspetti di tale geografia emergono dall'analisi dei gruppi effettuata considerando singolarmente i *goal* ai livelli territoriali più disaggregati. Da questo punto di vista, si rilevano, ad esempio, elementi di problematicità anche in Liguria, Valle d'Aosta e Piemonte con riferimento al *goal* 1 (povertà), oppure per Bolzano, insieme a Sicilia e Campania, per il *goal* 3 (salute). La polarità nord-sud si manifesta in misura inferiore per il *goal* 2 (cibo e agricoltura), il *goal* 5 (parità di genere), il *goal* 7 (energia), il *goal* 11 (città), il *goal* 12 (produzione e consumo), e i *goal* 13 (clima), 14 (mare) e 15 (terra) esaminati insieme<sup>4</sup>.

Al fine di dar conto della complessità intrinseca dello sviluppo sostenibile, l'approccio sistemico e integrato sembra essere quello più adatto, declinato considerando lo sviluppo urbano sostenibile, i cambiamenti climatici, i fattori di crescita economica e di sviluppo sociale e ambientale, le questioni connesse all'uguaglianza sostenibile. Spiegare, evidenziare, analizzare le interconnessioni tra indicatori



può facilitare le comprensione delle dimensioni e della complessità dello sviluppo sostenibile, delle sinergie e dei *trade-off* tra strategie e azioni magari in competizione. E questo risulta evidente anche considerando l'analisi degli indicatori Sdg per le regioni. Tale tipo di analisi è utile, ad esempio, per la scelta di un sottoinsieme di indicatori utili alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e per le Strategie regionali. Gli indicatori non possono che essere scelti

dalla piattaforma Istat Sdg, utilizzando criteri quali parsimonia, fattibilità, tempestività, estensione e frequenza delle serie temporali, sensibilità alle politiche pubbliche, dimensione territoriale. In particolare, con riferimento a quest'ultimo criterio, considerata la necessità di costruire un insieme di indicatori che consenta un "dialogo" tra Strategia nazionale e strategie regionali, gli indicatori selezionati devono, per quanto possibile, essere disponibili, attualmente o in traiettoria potenziale, almeno per il livello territoriale regionale.

**Angela Ferruzza**

Istat

**NOTE**

<sup>1</sup> Il 25 settembre 2015 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (UN Resolution A7RES/70/1, New York).

<sup>2</sup> Gli indicatori statistici sono stati elaborati anche grazie alle azioni sinergiche sviluppate

in ambito Sistan e altro, con diverse istituzioni, tra cui Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Istituto superiore di sanità, Invalsi, Enea, Gse, Ingv, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero degli Affari esteri e della cooperazione Internazionale, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca, Ministero di Giustizia, Ministero dell'Interno, Asvis, Consob, Cresme.

<sup>3</sup> Dopo aver ordinato la distribuzione regionale dei valori di ciascun indicatore in maniera tale da ottenere 5 gruppi con lo stesso numero di unità, si considera per ogni regione la percentuale di indicatori che si trovano nei diversi gruppi (da quelli che ricadono nel 20% più basso via via fino a quelli nell'ultimo gruppo, corrispondente al 20% di valori più elevati). Nel calcolo si è tenuto conto della polarità di ciascun indicatore, cioè se un suo incremento ha un impatto positivo o negativo sullo sviluppo sostenibile (cfr. capitolo 5 dedicato alle Regioni).

<sup>4</sup> I quantili dei *goal* 13, 14, e 15 sono stati esaminati insieme per tener conto del minor numero di indicatori, trattandosi comunque di tematiche con forti interrelazioni.

**SDG SUMMIT, 24-25 SETTEMBRE A NEW YORK**

**IL PRIMO SUMMIT SUGLI SDG CERCHERÀ DI RILANCIARE L'IMPEGNO DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO**

Il 24-25 settembre 2019, subito dopo il *Climate change Summit*, i capi di stato e di governo si riuniranno presso la sede dell'Onu di New York per seguire e valutare complessivamente i progressi nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdg). Il Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile (*High-level Political Forum on Sustainable Development*, Hlpf) si incontra ogni anno, a luglio, per valutare i progressi, esaminare gli ostacoli, scambiare buone pratiche e raccomandare nuove azioni per il raggiungimento degli obiettivi. Ogni quattro anni, poi, è previsto un incontro con l'Assemblea generale Onu e l'evento di New York di settembre sarà il primo di questi appuntamenti dall'adozione dell'Agenda 2030, a settembre 2015. Il summit sarà presieduto dal presidente dell'Assemblea generale ed è prevista una dichiarazione politica concisa e negoziata. Il *Sdg summit 2019* cercherà anche di mobilitare ulteriori impegni dei governi e di tutti gli *stakeholder* per accelerare l'azione per il raggiungimento degli Sdg.

Gli Sdg sono stati indicati dal segretario generale Onu, António Guterres, come una delle 5 priorità dell'Onu per il 2019 (insieme a diplomazia per la pace, azione di contrasto al cambiamento climatico, migliore *governance* delle nuove tecnologie e affermazione dei valori delle Nazioni Unite in tutto il mondo): "Nonostante i notevoli sforzi dei governi e di molti altri, i cambiamenti trasformativi richiesti dall'Agenda 2030 non sono ancora stati realizzati".

**SDG SUMMIT, 24 - 25 September 2019, NEW YORK**

High-level Political Forum (HLPF) under the 74th Session of the General Assembly  
Accelerating the implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development

On 24 and 25 September 2019, Heads of State and Government will gather at the United Nations Headquarters in New York to follow up and comprehensively review progress in the implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development and the 17 Sustainable Development Goals (SDGs). The event is the first UN summit on the SDGs since the adoption of the 2030 Agenda in September 2015.

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdgsummit>